

Assunta Steccanella
Lorenzo Voltolin
(a cura)

GIOVANI, FEDE, MULTIMEDIA



Evangelizzazione e nuovi linguaggi

Prefazione di Fausto Colombo

ASSUNTA STECCANELLA
LORENZO VOLTOLIN
(a cura)

GIOVANI, FEDE, MULTIMEDIA

Evangelizzazione e nuovi linguaggi

*Prefazione di
Fausto Colombo*

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA



FACOLTÀ
TEOLOGICA
DEL TRIVENETO

ISBN 978-88-250-5460-6
ISBN 978-88-250-5461-3 (PDF)
ISBN 978-88-250-5462-0 (EPUB)

Copyright © 2022 by P.I.S.A.P. F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO
Via del Seminario, 7 - 35122 Padova
www.fttr.it

Prima edizione digitale: ottobre 2022

Quest'opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore.
È vietata ogni duplicazione, anche parziale, non
autorizzata.

PREFAZIONE

New media e comunicazione della fede: un panorama vasto e complesso

Il seminario sui nuovi linguaggi della fede, che ho avuto piacere di aprire, ha prodotto un percorso di riflessione che ha posto in relazione alcune interessanti coordinate le quali, a un primo sguardo, potrebbero sembrare più lontane di quanto non siano realmente: azione pastorale, pandemia e media digitali. L'intreccio curioso di questi tre ambiti senza ombra di dubbio si presenta come un'occasione di reciproca fecondità tra le discipline direttamente interessate. Di seguito ne introdurrò le principali chiavi di lettura.

I primi personali studi sul digitale risalgono agli anni Ottanta – quando il digitale non si chiamava neanche digitale, visto che si parlava di informatizzazione. Sin da allora ho sempre cercato di impegnarmi a comprendere le caratteristiche specifiche, tecniche e antropologiche dei media in generale, e in particolare in quanto contaminati dalla digitalizzazione. Negli ultimi anni il mio percorso ha, per così dire, cambiato rotta: l'orientamento è, infatti, alla ricerca dei fondamentali della comunicazione, cioè di quegli elementi che costituiscono i tratti salienti della comunicazione umana. Come tutti sappiamo, l'uomo è l'unica specie che ha la capacità di comunicare con le generazioni passate e le generazioni a venire, il che fa dell'umanità in generale una “comunità di destino” che colloca se stessa in un tempo che travalica la sua vita. Lo stesso ammonimento biblico che l'amore di Dio, la memoria di Dio, si estende di generazione in generazione è, in fondo, connesso con questa capacità umana: gli uomi-

ni in se stessi hanno la memoria del passato e contemporaneamente sono aperti al futuro, di cui in qualche modo portano la responsabilità.

Nel campo della comunicazione, digitale o no, di fede o di altra natura/forma, è dunque decisivo il tema degli universali della comunicazione, considerato anche a partire da alcune tracce presenti nei Vangeli e confermato sostanzialmente da un'ampia letteratura filosofica. E proprio dai Vangeli è opportuno cominciare per poi spingersi ad argomenti più prosaici, come la novità delle piattaforme che costituiscono l'ultima – per ora – ondata della rivoluzione digitale.

La riflessione si potrà articolare allora così: prendere le mosse dagli elementi universali della comunicazione, per poi approdare a una descrizione critica del nuovo contesto tecnologico e, infine, a un affondo sulle nuove sfide comunicative.

I. GLI ELEMENTI UNIVERSALI DELLA COMUNICAZIONE: L'ALTRO, LA VERITÀ, LA MEDIAZIONE

Tre sono i grandi temi che continuano a tornare nel dibattito sulla comunicazione, e che sono presenti anche oggi nella discussione sul ruolo delle piattaforme: il tema dell'altro, il tema della verità e il tema della mediazione.

Inizio con la questione dell'*altro* per affrontarla in dialogo con il Vangelo di Giovanni. L'episodio da richiamare si svolge durante il concitato, palpitante momento della scoperta della risurrezione, ed è raccontato in modo quasi cinematografico: i personaggi vanno e vengono, la scena è incredibilmente animata. Maria di Magdala, dopo aver visto il sepolcro vuoto, va a chiamare i discepoli. Pietro e Giovanni corrono a vedere. Maria – anch'essa tornata al sepolcro – rimane anche quando i due sono tornati a casa; e a quel punto le si presenta il Risorto. Lasciando per un attimo da parte il ruolo di Pietro e Giovanni, su cui si tornerà

a breve, ci si focalizza sull'incontro fra Gesù e Maria. Ecco il brano (Gv 20,11-16):

Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!».

Gesù risorto non è visivamente facile da riconoscere: non lo riconosce Maria, non lo riconoscono i discepoli che lo incontrano sulla strada di Emmaus (cf. Lc 24,13-35), non lo riconoscono sul mare di Tiberiade «Simon Pietro, Tommaso detto Dìdimò, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli» (Gv 21,2), che pure lo avevano già incontrato nella loro casa. E, nel caso di Maria, vi è addirittura un fraintendimento: Gesù è scambiato per un'altra persona che lei immagina possa essere responsabile della sparizione del suo Signore. Ma a questo punto accade una cosa semplicissima e complicatissima insieme: Gesù chiama Maria per nome e questo fa scattare un processo di riconoscimento. Certo, per comprendere questo repentino cambiamento, occorre tenere in conto la voce del Risorto, che Maria conosceva bene, ma è cruciale che la parola pronunciata sia il suo nome: nessuno infatti sa chiamarci come lo fanno coloro che ci amano. E non a caso tutta la strada della salvezza e della conversione, per com'è raccontata nei Vangeli e negli Atti degli apostoli, è fatta di chiamate per nome e, qualche volta, anche di ri-nominazioni («tu sei Pietro») che cambiano la vita. Il tema del chiama-

re per nome è molto importante, oggi più che mai: in una società ipermediata, in cui spesso ci si conosce per nickname, o comunque il nome personale è sempre più pubblico, sempre più in uso nelle offerte commerciali o politiche, diventa talora difficile ricordare che dietro a quel nome usato di fretta ci sia davvero una persona con una sua identità e con una sua storia.

Ora, passando alla seconda questione, quella della *verità*, è bene tornare alla prima parte del racconto di Giovanni (Gv 20,3-9):

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correavano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

La domanda che interroga meglio il brano è: che cosa vide Pietro? Nel sepolcro non c'è più nulla, solo i teli e il sudario ben ripiegato. Che cosa vide, allora? Il gesto del vedere, in questo caso, si sposa al gesto del credere: qualcosa sulla scena si svela a Pietro che, come accadrà ai discepoli di Emmaus, rilegge ciò che ha imparato e per qualche tempo dimenticato: la morte di Gesù non è per sempre. L'annuncio provocatorio e incomprensibile della risurrezione si è finalmente attuato. In altre parole, Pietro *vede* (il sepolcro vuoto) e *crede* che Gesù è risorto, che il suo messaggio è autentico e che la speranza dei discepoli non è stata vana. Gesù ha detto il vero.

È utile partire da qui per porre la questione della verità. Oggi, in piena infodemia di notizie false, di mistificazioni e d'incertezza su cosa credere e cosa no, la prospettiva sembra quella del falso – o della post-veri-

tà – come condizione dominante e pericolosa. Eppure vale la pena di tornare a una constatazione che i logici hanno ben messo in luce: non è possibile prescindere dalla verità. Certo, oggi su di essa vi è uno sguardo più modesto e fragile di quello platonico o del tomismo. Si è compreso, passando attraverso la critica, la messa in discussione del “vero confezionato”, che cercare la verità è un impegno, un processo e un cammino; che la realtà è complessa e l’umana capacità di coglierla, nelle scienze sociali come nella fisica, è limitata e prospettica, ma che lo sforzo di penetrarla è necessario. Tutto ciò vale anche per i media? Si pensi al giornalismo e a quanto gli viene chiesto. Forse che ogni notizia sia vera, autentica e comprovata? Sarebbe chiedere troppo. Ma, almeno, che la ricerca delle fonti sia stata approfondita, che chi scrive abbia compiuto le sue verifiche senza pregiudizi, questo sì. E la tesi per cui non esiste la verità ma solo l’opinione è soltanto la maschera di chi utilizza l’informazione come arma di propaganda o di conferma degli stereotipi e dei pregiudizi.

Per Joseph Pieper, un importante filosofo tomista del Novecento, nessuna forma di propaganda può intendersi come autentica comunicazione, perché non ha a cuore né la verità, né il bene dell’altro, ma soltanto l’interesse di chi parla. È la nuova edizione del sofista descritto da Platone, a cui interessa l’obiettivo, ma non la cura della persona con cui sta dialogando, né la ricerca comune.

Ed ecco la terza questione: quella della *mediazione*.

Su questo tema, nella sua opera *Pazienza con Dio*, Tomasz Halik rilegge l’episodio di Zaccheo (cf. Lc 19,1-10). Halik fa di Zaccheo l’esempio di chi è alle porte della fede ma non si decide a entrare, e come tale è il destinatario naturale dell’opera di conversione. Ecco il brano:

Entrato in Gerico, attraversava la città. Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della

folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». In fretta scese e lo accolse pieno di gioia.

Torna qui l'esempio della chiamata attraverso il nome, ma non ci si soffermerà su questo punto. Invece, vale la pena di considerare la scelta del sicomoro compiuta dal piccolo pubblicano. Zaccheo vi sale perché di bassa statura, e questo gli consente di osservare a distanza, senza una reale compromissione, senza un rischio apparente. Ma il Cristo lo chiama, rompendo la barriera della distanza e rivolgendosi a lui direttamente. Zaccheo non viene toccato da un discorso di Gesù alla folla, ma da una interpellazione precisa che lo riguarda e che annulla la "mediazione" del sicomoro e della distanza.

Anche i media digitali svolgono la stessa funzione: consentono di entrare in contatto (visivo, sonoro) con qualcosa/qualcuno che è lontano, remoto nello spazio o nel tempo. È così possibile trovare informazioni, svago e stimoli alla riflessione, ma perché siamo davvero toccati nelle nostre convinzioni o nel nostro stile di vita occorre che la comunicazione sia rivolta direttamente a noi, e chiedi personalmente un impegno morale. Quando l'università, come la scuola, si è trovata nella condizione improvvisa di interrompere la relazione in presenza con gli studenti e i professori, è emersa una volta di più la necessità di essere presenti in qualche modo, pur nella distanza, sfruttando l'opportunità delle molte piattaforme didattiche per "sentirci" reciprocamente, e lo stesso è accaduto ai familiari e agli amici separati dalla distanza del lockdown. Perché solo la consapevolezza della mediazione permette di cogliere la necessità di superarla, per cambiare la propria vita o viverla autenticamente. I media come tali sono preziosi ma arrivano a toccare l'umano in senso profondo con una certa difficoltà. La rivoluzione dei

social media sembra quella di voler mettere l'uomo in rete con altre persone, in modo apparentemente più diretto. Eppure essi sono una volta di più dei mediatori. Non basta essere amici su un social per essere davvero impegnati gli uni con gli altri, essere capaci di dare e ricevere alle e dalle altre persone. Ed è questo il passaggio che si deve fare ora, interpellando le caratteristiche dei social media o meglio delle piattaforme comunicative e le loro ricadute antropologiche.

2. IL PANORAMA TECNOLOGICO DELLE PIATTAFORME

In quale ecosistema mediale ci si viene a trovare? E come caratterizzarlo? Per rispondere meglio a questi quesiti è necessario prima sintetizzare molto brevemente i punti salienti di quella rivoluzione dei social media che la pandemia ha svelato nella sua complessità.

In primo luogo si è affermata definitivamente la *convergenza*: mezzi diversi progettati per obiettivi diversi e tradizionalmente pensati come filiere autonome (il computer e il televisore, il telefono e i giradischi, la radio e il giornale) sono fruibili con la stessa interfaccia e, d'altronde, tendono a espandersi sul territorio degli altri media (per esempio il giornale online presenta brevi video). Naturalmente si è incrementato il tempo in cui si è connessi, e l'esperienza dell'isolamento legato alla pandemia non ha fatto che accentuare questa situazione.

Le piattaforme conversazionali come quelle che abbiamo imparato a usare per le riunioni, i convegni e le lezioni cambiano radicalmente molte abitudini e richiedono forti ripensamenti: basta pensare a quella nuova situazione lavorativa che è lo smart working, oggi all'attenzione delle aziende e delle istituzioni perché richiede nuove normative, nuove forme di organizzazione e così via.

Un altro effetto della pandemia sui media e sui loro usi è stata una più marcata intergenerazionalità. Tradi-

zionalmente, ciascuna generazione è caratterizzata da “diete mediali” specifiche (per esempio i giovanissimi usano molto Tik Tok, i giovani Instagram, i maturi Facebook). Ma nell’ultimo anno le generazioni sono state obbligate a convivere molto di più e – all’interno delle famiglie – a condividere le proprie abitudini, trovando forme miste che consentissero di interagire (in casa) e restare in relazione (se separate). Questo ha portato a nuovi usi e a nuove consapevolezze, ancora tutte da indagare. Non mancano infine aspetti preoccupanti, come la diffusione di fake news, tanto più gravi se connesse ai modi di garantire la salute propria o degli altri, o le forme di violenza verbale spesso circolanti sui social.

Tuttavia, occorre guardare non tanto e non solo alle emergenze, quanto piuttosto alla struttura del nuovo ecosistema, che consiste in fondo nel fatto che mentre per i media tradizionali il valore viene prodotto attraverso la vendita dei contenuti o soprattutto la creazione di attenzione da parte del pubblico che viene incanalata dalla pubblicità, le piattaforme producono valore acquisendo informazioni sugli utenti, trasformando le loro transazioni sulla rete in dati. Questi dati consentono agli algoritmi sofisticate elaborazioni che a loro volta permettono di pianificare flussi di informazioni mirate sul singolo individuo. Ne scaturisce la conseguenza che le piattaforme spingono i propri utenti a interagire sulla rete, perché solo così si lasciano tracce e solo lasciando tracce si crea valore economico; ovviamente le stesse piattaforme tendono a saturare tutto il tempo disponibile stimolando alla connessione. Questa saturazione del tempo a disposizione è accentuata dal fatto che le piattaforme tendono a interagire tra loro, completando così i profili dei nostri consumi e delle nostre ricerche.

Le piattaforme costituiscono, dunque, una novità radicale nel panorama dei media, e questo comporta una certa lentezza nella nostra risposta personale e sociale. Abbiamo bisogno di capire, di imparare, e come

noi le istituzioni, che arrivano con un certo ritardo a definire le nuove norme necessarie a padroneggiare e controllare le tecnologie. Questo processo di adattamento è necessario e insieme complesso, perché le piattaforme, come tutti i media, interagiscono con l'uomo e la società su più dimensioni. Quella *materiale*, in primo luogo: le tecnologie dei media sono sempre più oggetti della vita quotidiana, fanno parte del nostro ambiente. In secondo luogo, quella *funzionale*: gli strumenti di comunicazione svolgono infatti una molteplicità di compiti, dal contatto con gli altri all'organizzazione dell'agenda, dall'orientamento consentito dai vari navigatori fino alla conservazione dei nostri documenti e ricordi. In terzo luogo le piattaforme sono *contesti di comunicazione*, che possono convivere con un ambiente fisico o essere separati da esso: così ci si trova a scegliere se rispondere a un messaggio mentre si è in riunione o al ristorante; o magari a passare sul nostro computer dalla consultazione di un sito a una mail... Questa continua sovrapposizione richiede una grande complessità di abitudini, attitudini e galatei che si sta ancora mettendo a punto attraverso la pratica. Infine, vi è la dimensione dei *contenuti* e della loro trasmissione: i media e le piattaforme svolgono infatti il ruolo culturale cruciale di far circolare e perpetuare messaggi, testi, immagini, accorpendoli secondo certi criteri e selezionando continuamente ciò che deve essere memorizzato e ciò che può essere dimenticato.

3. UN'ECOLOGIA PER LA COMUNICAZIONE

Ed eccoci all'ultimo tratto di strada. Di recente ho scritto un libro, *Ecologia della comunicazione*, il cui sottotitolo è *Manifesto per una comunicazione gentile*. Ho riflettuto molto prima di sceglierlo. L'intento sarebbe quello di indicare un modo di "stare nella comunicazione" che tenesse conto della centralità di

quest'ultima per la vita individuale e collettiva. Perché la comunicazione – come si è già potuto sottolineare – è un universale umano. Se l'uomo è l'unica specie che comunica in una prospettiva che va al di là del presente, allora è doveroso riconoscere che questa capacità va preservata come l'ambiente che accoglie e nutre l'umanità stessa, e che si deve distinguere fra una buona comunicazione e una cattiva che inquina il nostro universo simbolico.

Ma cosa vuole dire comunicare bene?

Ci sono almeno quattro risposte molto semplici.

La prima è la *cortesía*, che è un modo di mostrare interesse per gli altri, ed è fondata sull'idea che la comunicazione debba essere tenuta in vita perché l'alternativa a essa è la forza bruta. La seconda è che la buona comunicazione sia basata sulla *cooperazione*, ossia sul comune interesse a scambiarsi informazioni vere, a essere sinceri, perché altrimenti lo strumento del linguaggio cessa di essere utile alle nostre vite. Una terza risposta sostiene che per avere una comunicazione di qualità *l'interesse dell'altro* deve prendere il sopravvento sul mio interesse individuale, perché altrimenti non si ha comunicazione ma propaganda, inganno e seduzione. La quarta è che la buona comunicazione sia fondata sulla *gentilezza*. Gentilezza viene da *gens*, che vuol dire famiglia in latino, e il cui significato possiamo estendere all'intera famiglia umana. In sintesi, significa che l'uomo ha il dovere di comunicare in modo aperto e sincero, che siamo tenuti a prenderci cura reciprocamente gli uni degli altri in quanto appartenenti alla stessa comunità di destino, ossia l'umanità. Come si è potuto mostrare in apertura, i Vangeli contengono molteplici esempi di questa comunicazione gentile, e la chiesa stessa ne dà esempi luminosi. Basti ricordare qui la preghiera di papa Francesco in una Piazza San Pietro deserta nel pieno della pandemia. Si è abituati a pensare al rito e alla rappresentazione del rito come a un evento che necessita della presenza di un pubblico, e non si confonderebbe mai il fatto

di essere presenti fisicamente con la capacità di assistere in diretta alla televisione. Eppure il pontefice è riuscito a fare del vuoto della piazza un posto in cui tutti coloro che assistevano erano davvero presenti, con l'attenzione, la paura, la speranza, il cuore. E ci è riuscito perché quella preghiera era la preghiera di tutti e per tutti. Era la verità di quel rito inusuale che consentiva di essere là, nella piazza vuota, con la medesima intensità che avrebbe consentito la presenza fisica. Quel rito fatto di solitudine, in cui Francesco si è fatto interprete delle nostre solitudini, è un esempio chiarissimo della gentilezza della comunicazione: un atto di fede e un atto di rappresentanza della comunità dei credenti, dei non credenti, degli uomini. Ciascuno nella propria casa, eravamo tutti insieme lì, eravamo comunità. Tutti con il nostro nome, tutti colpiti dalla verità della preghiera, tutti raggiunti attraverso e malgrado la mediazione. Tutti come comunità umana.

Questo libro ripercorre un cammino quanto mai prezioso oggi, per continuare una riflessione che, come mostrano ampiamente gli eventi della pandemia, non può più essere delegata solo a un settore dell'agire della chiesa.

FAUSTO COLOMBO
Sociologo e docente presso
Università Cattolica del Sacro Cuore

INTRODUZIONE

ASSUNTA STECCANELLA

Linguaggi multimediali per comunicare la fede ai giovani: laboratorio teologico-pastorale

Il 27 marzo del 2020, nel momento forse più difficile della pandemia da SARS-CoV2, le televisioni di tutto il mondo si sono collegate in diretta con Piazza San Pietro, per trasmettere un momento di preghiera divenuto ormai iconico. Papa Francesco in quell'occasione dava voce a un sentire diffuso, affermando:

da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti¹.

Paura, smarrimento, acuta consapevolezza della fragilità umana, ma insieme un inizialmente timido, poi sempre più definito desiderio di confronto e so-

¹ FRANCESCO, *Meditazione Momento straordinario di preghiera in tempo di pandemia*, 27 marzo 2020, in www.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2020/documents/papa-francesco_20200327_omelia-epidemia.html (6 luglio 2021).

stegno reciproco, anche per capire verso dove indirizzare il proprio agire: sono alcune delle dimensioni che si sono intrecciate lungo questa crisi e che costituiscono l'orizzonte generativo della ricerca di cui viene dato conto in questo lavoro.

Il testo riprende infatti i contenuti del seminario-laboratorio svoltosi presso la Facoltà Teologica del Triveneto nell'anno accademico 2020-2021 – *I nuovi linguaggi della fede. Una pastorale inedita dall'esperienza del Covid 19* – progettato agli esordi della pandemia e realizzato mentre essa era ancora attiva.

In tale frangente, la questione del rapporto tra fede e new media si è mostrata nevralgica, specialmente in relazione alla sospensione delle celebrazioni liturgiche in presenza, suscitando tanto perplessità quanto interrogativi sulle opportunità che si stavano dischiudendo per l'agire della chiesa². La pandemia infatti ha introdotto nel panorama vasto e complesso della comunicazione della fede una variabile determinante: lo spazio digitale si è palesato come dimensione da cui non è più possibile prescindere.

I. LE COORDINATE DELLA RICERCA

In questo quadro ampio, il laboratorio si è sviluppato a partire da una specifica angolazione, rivolgendo lo sguardo al mondo giovanile. Negli ultimi anni alcuni studi hanno considerato le trasformazioni nella sensibilità e nei comportamenti dei giovani in tema di fede, segnalando però nel contempo la difficoltà di confrontarsi con una materia così mutevole³: la realtà

² Cf. A. STECCANELLA - L. VOLTOLIN, *Liturgia-Coronavirus: pregare on-line. Non è un semplice ritorno al tridentino*, in «Il Regno - Attualità» 6/2020, pp. 131-132.

³ Cf. per es. OSSERVATORIO SOCIO-RELIGIOSO DEL TRIVENETO (a cura), «C'è campo?». *Giovani, spiritualità, religione*, Marcianum Press, Venezia 2010; A. MATTEO, *La prima generazione incredula. Il difficile rapporto tra i giovani e la fede*, Rubettino, Soveria Mannelli

giovanile costituisce infatti un «universo frammentato dove determinanti sono le biografie individuali, mentre troppo spesso viene, invece, ricondotto a una categoria costruita e pure interpretata dal mondo adulto. Non c'è vescovo che non si rivolga di preferenza ai giovani, per incontrarli, mobilitarli, catechizzarli, il più delle volte con modalità di linguaggio lontane mille miglia dal loro mondo»⁴.

La consapevolezza di tale fatica e l'urgenza di «imparare a parlare con loro nel linguaggio che essi comprendono» (*Evangelii gaudium*, 105) sono stati tra gli elementi generativi del Sinodo su *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale* celebrato nell'autunno del 2018. Nel Documento preparatorio si affermava tra l'altro che:

le giovani generazioni sono oggi caratterizzate dal rapporto con le moderne tecnologie della comunicazione e con quello che viene normalmente chiamato “mondo virtuale”, ma che ha anche effetti molto reali. Esso offre possibilità di accesso a una serie di opportunità che le generazioni precedenti non avevano, e al tempo stesso presenta rischi. È tuttavia di grande importanza mettere a fuoco come l'esperienza di relazioni tecnologicamente mediate strutturi la concezione del mondo, della realtà e dei rapporti interpersonali e con questo è chiamata a misurarsi l'azione pastorale, che ha bisogno di sviluppare una cultura adeguata⁵.

(CZ) 2010; ID., *Tutti giovani, nessun giovane. Le attese disattese della prima generazione incredula*, Piemme, Milano 2020; A. CASTEGNARO - G. DAL PIAZ - E. BIEMMI, *Fuori dal recinto. Giovani, fede, chiesa: uno sguardo diverso*, Ancora, Milano 2013; F. GARELLI, *Piccoli atei crescono. Davvero una generazione senza Dio?*, il Mulino, Bologna 2016; R. BICHI - P. BIGNARDI (a cura), *Dio a modo mio. Giovani e fede in Italia*, Vita e pensiero, Milano 2016; A. CASTEGNARO, *Giovani in cerca di senso*, Qiqajon, Magnano (Bi) 2019; G. GIORDAN - S. SBALCHIERO, *La spiritualità in parole. Autonomia degli stili*, Mimesis, Milano - Udine 2020.

⁴ D. VIVIAN, *La difficile trasmissione tra giovani e adulti: eclissi di fede, crisi di chiesa, deficit di testimonianza?*, in «Crede Oggi» 32 (2/2012) n. 188, pp. 58-68, qui p. 58.

⁵ SINODO DEI VESCOVI. XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA,

La consuetudine dei giovani con i linguaggi multimediali è quindi un dato di fatto, certamente non nuovo ma che comunque interroga la missione evangelizzatrice della chiesa: come mai essi hanno un così grande *appeal* e uno spazio tanto importante nelle giornate dei giovani? È solo per i contenuti, per le opportunità che offrono? Non è forse la struttura stessa della comunicazione che vi si realizza a essere efficace? E tale struttura ha qualche cosa da dire all'azione pastorale?

Anche la chiesa infatti, come accade per la scuola⁶, deve imparare ancora molto in questo ambito, affiancando all'attenzione viva ai pericoli della rete uno sguardo capace di coglierne tutte le possibilità comunicative.

A questa prospettiva, già nota, si aggiunge ora un ulteriore elemento: cos'è successo durante il lockdown? La prova della pandemia costituisce un importante acceleratore dei processi di trasformazione socioculturale in cui siamo immersi e questo vale anche per quanto concerne la sfera mediale e le pratiche digitali.

La condizione inedita di emergenza ha determinato un aumento di vari tipi di domanda a cui la Rete in vario modo ha risposto: quella di informazione, quella di comunicazione e interazione sociale a distanza in risposta al distanziamento fisico [...], ma anche quella di fruizione di servizi [...], oltre che quella di partecipazione, espressione e intrattenimento⁷.

Documento preparatorio *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*, in www.vatican.va/roman_curia/synod/documents/rc_synod_doc_20170113_documento-preparatorio-xv_it.html #Verso_una_generazione_(iper)connessa (12 luglio 2021).

⁶ Cf. AA.VV., *Giovani ai tempi del Coronavirus. Una generazione in lockdown che sogna un futuro diverso*, Quaderni Rapporto Giovani, Vita e Pensiero - Istituto Toniolo, Milano 2020, pp. 62-63.

⁷ A. ROSINA, *Una generazione in lockdown*, in AA.VV., *Giovani ai tempi del Coronavirus*, pp. 4-8, qui p. 7.

Nel contesto di tale aumento generalizzato, anche la domanda di servizi religiosi online è cresciuta, in modo considerevole e inatteso; i giovani li hanno valutati come un'opportunità «buona» per la propria esperienza di fede⁸:

la percentuale di chi ne fa uso è triplicata, da poco più del 5% prima della pandemia al 17% durante l'emergenza sanitaria [...]. Si tratta di un segnale potenzialmente interessante, da approfondire per le possibili indicazioni che potrebbe fornire su come sperimentare anche forme nuove di partecipazione con codici e modi che le nuove generazioni sentono più vicini⁹.

Pensare e sperimentare forme nuove di partecipazione, nuovi codici e nuovi modi di comunicare la fede: si tratta di una grande sfida con risvolti potenzialmente fecondi in un tempo complesso come l'attuale. Se è vero che «i giovani percepiscono l'albeggiare di un tempo nuovo dove invece gli adulti vedono il tramonto di un'epoca»¹⁰, porsi alla scuola dei loro percorsi comunicativi offre alla pastorale non solo la possibilità di entrare in relazione con loro ma anche di imparare nuove vie per il cammino dell'evangelizzazione tout court¹¹.

⁸ Cf. R. BICHI - F. INTROINI - C. PASQUALINI, «*Stay at home, stay online*». In *Rete durante il lockdown*, in AA.VV., *Giovani ai tempi del Coronavirus*, pp. 66-87.

⁹ A. ROSINA, *Ricerca di senso tra crisi e cambio di epoca*, in P. BIGNARDI - S. DIDONÉ (a cura), *Niente sarà più come prima. Giovani, pandemia e senso della vita*, Vita e pensiero, Milano 2021, pp. 35-39, qui p. 39.

¹⁰ BIGNARDI - DIDONÉ, *Niente sarà più come prima*, p. 9.

¹¹ «La chiesa ha bisogno del vostro slancio, delle vostre intuizioni, della vostra fede. Ne abbiamo bisogno! E quando arriverete dove noi non siamo ancora giunti, abbiate la pazienza di aspettarci», FRANCESCO, *Esortazione ap. Christus vivit*, Paoline, Milano 2019, n. 299.

2. I CONTENUTI E LE SCOPERTE

Dal versante contenutistico, il lavoro si sviluppa nell'intreccio tra realtà giovanile, linguaggi multimediali, comunicazione della fede, e si svolge nella tensione ad approfondire alcuni aspetti dei linguaggi multimediali stessi, avvicinati nelle loro peculiarità e nelle coordinate fondamentali, alla ricerca di orientamento sui modi adeguati per incarnare la missione nello spazio digitale:

la conoscenza e la pratica dei nuovi social media [*e dei nuovi media in generale* n.d.a.] diventa decisiva per comprendere i modi della comunicazione e l'incidenza sul messaggio. È una nuova lingua di cui imparare la grammatica, la sintassi e la semiologia per un'opera educativa e pastorale possibile. Ricordando la differenza essenziale rispetto alla lingua degli umani: che i linguaggi dei media sono creati da noi e quindi sono attraversati dall'ambivalenza dello strumento. Dipende da chi, come e perché li utilizza¹².

La ricerca è stata svolta secondo le coordinate della teologia pratica pastorale, che si sviluppa mettendo in circolo prassi e teoria¹³: gli elementi criteriologici vengono infatti posti in dialogo con la prassi, in un rimando continuo e reciproco che ha come sfondo l'assunzione della centralità dell'agire umano nel processo conoscitivo¹⁴.

¹² F. G. BRAMBILLA - P. C. RIVOLTELLA (a cura), *Tecnologie pastorali. I nuovi media e la fede*, Morcelliana-Schol , Brescia 2018, p. 6.

¹³ Per un quadro ampio degli intrecci disciplinari e dei metodi in cui si sviluppa la teologia pratica, cf. B. SEVESO, *La pratica della fede. Teologia pastorale nel tempo della chiesa*, Glossa, Milano 2010.

¹⁴ Nell'ampia e ricca riflessione sul tema dell'agire che segna la storia della filosofia ricordiamo, a puro titolo di esempio, la proposta blondeliana sull'azione, la sua portata teorica, la sua apertura sulla trascendenza: cf. M. BLONDEL, *L'azione*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1993.

Concretamente, la parte prima del testo – *In ascolto del mondo giovanile* – dischiude il panorama della realtà giovanile in ordine alla comunicazione della fede secondo tre diverse angolature.

Il primo contributo, a firma di Carlo Meneghetti, apre la riflessione a partire da una domanda: «Come pensare e progettare una comunicazione ecclesiale a misura di giovane?». Per cercare vie di risposta percorre il sentiero tracciato da alcuni testi magisteriali sulle comunicazioni, intrecciandoli con casi di studio sull'uso dei linguaggi multimediali, dei quali mostra potenzialità e limiti.

A seguire, Domenico Cravero orienta lo sguardo su alcune esperienze tipiche del mondo giovanile, come la consuetudine con la discoteca e lo stadio (o con la *movida*), ambienti nei quali il giovane giunge a sentirsi parte di una *massa di festa*. Nella sottolineatura degli elementi ricorrenti vengono fatte emergere categorie trasversali per la comprensione del mondo giovanile; viene così sottolineato il ruolo delle emozioni nei processi di apprendimento, e quindi anche nella trasmissione della fede, con l'importanza di adottare linguaggi performativi che coinvolgano, consapevolmente e in modo globale, la corporeità.

Chiude questa prima parte il racconto di alcuni componenti della Fraternità del SerMiG. Attraverso la loro testimonianza viene posta in rilievo l'importanza del linguaggio dell'agire, concreto e quotidiano, che si mostra capace nella sua ferialità di dischiudere lo sguardo dei giovani sulla trascendenza.

I contributi raccolti nella parte seconda del lavoro – *Coordinate per il discernimento sul mondo giovanile* – sono funzionali all'approfondimento delle suggestioni emerse nel primo tempo della ricerca, per comprendere meglio i linguaggi multimediali, il significato del loro portato emozionale e della loro dimensione ergologica per la comunicazione della fede.

La sezione si apre orientando l'attenzione alle radici della ricerca filosofica: in una breve ma intensa

indagine Roberto Tommasi avvicina il significato del termine *realtà* e la semantizzazione dei modi in cui essa si rende intelligibile nei *linguaggi* dell'umano. Vengono offerte tre prospettive di chiarificazione – semiotica, pragmatica, fenomenologico-ermeneutica – per comprendere come, attraverso il linguaggio, la realtà interroghi ciascuno e come questa esperienza, comune a tutti, renda possibile (almeno parzialmente) l'intesa tra gli umani. La sfida è quella di comprendere e accettare le regole di ciascun linguaggio, così che esso possa esercitare la sua capacità performativa; infatti «parlare è fare esperienza dell'emergere di un senso, cioè condurre a manifestarsi ciò di cui nel discorso si discorre».

Sulla scia di questo primo passaggio si colloca la riflessione di Sergio Gaburro, che approfondisce la ricerca alla scuola della parola. L'approccio è di stampo ermeneutico, il percorso conduce dalla parola che interpreta la realtà, al parlare umano, alla parola divina, fino alla parola di Gesù. In chiusura si evidenziano tre tipi di parola che aprono all'accoglienza della fede nella relazione con Gesù Cristo: la parola capace di narrare, la parola che non condanna, la parola che accoglie.

Gaburro apre la riflessione ricordando che «se il linguaggio è un insieme di segni, le parole sono suoni», ed è a queste due dimensioni – la visiva che ha a che fare con il linguaggio delle immagini e l'uditiva che implica il mondo dei suoni – che sono dedicati i due successivi affondi, di stampo fenomenologico: Dario Vivian considera il ruolo delle immagini nella comunicazione della fede, Assunta Steccanella approfondisce invece i linguaggi sonori.

Il coinvolgimento personale, intimo e profondo, implicato in ogni autentica comunicazione, e in particolare nella comunicazione della fede, viene poi ripreso in chiave neuroscientifica da Leonardo Paris, il cui contributo colloca esplicitamente il lavoro nel paradigma della complessità. Il testo offre un quadro

introduttivo dal quale emerge come il soggetto, oggi, si autocomprenda come realtà plastica e relazionale, in una svolta radicale che pone molte domande all'agire della chiesa e alla missione evangelizzatrice.

Entro il medesimo paradigma, Giorgio Bonaccorso e Lorenzo Voltolin declinano la questione dei linguaggi dell'azione, in relazione all'agire liturgico che nel tempo della pandemia ha assunto una dimensione inusitata nell'ambiente virtuale. Quale rapporto intercorre tra reale e virtuale? Quali dinamiche si innescano quando rito e new media si intersecano? I linguaggi multimediali sono adeguati per dire/promuovere la relazione con il Signore e, in lui, tra fratelli e sorelle?

In chiusura di questa sezione, Lorenzo Voltolin riprende le diverse coordinate nella chiave di lettura corporea, e conduce a riconoscere alcune corrispondenze tra la forma del linguaggio virtuale e la forma del linguaggio religioso: la grammatica immersiva, tipica dei linguaggi multimediali, è anche la grammatica dell'incarnazione, «infatti i linguaggi virtuali e i new media sfondano una parete di carta attivando le potenzialità del corpo e dell'azione e attuando ciò aprono una possibilità per la teologia e ancor più per la fede, la quale è azione, è storia, è corpo».

Su questa acquisizione si apre l'ultima sezione del lavoro – *Nuove pratiche per il mondo giovanile* – in cui si riprendono brevemente i risultati del laboratorio su alcune concrete pratiche di comunicazione della fede in ambiente digitale, con il quale si è concluso il percorso di studio. Gli studenti sono stati condotti a confrontarsi con alcune prassi: oggetto della ripresa critica sono stati la proposta di un noto *influencer* cattolico, una scuola diocesana di preghiera, l'esperienza online di una comunità locale, le caratteristiche di un supporto tecnologico alla preghiera personale. Dal lavoro sono emerse alcune prospettive di sviluppo e alcuni suggerimenti per rendere efficace la comunicazione della fede nell'ambiente digitale.

Il confronto con la comunicazione digitale che vie-

ne introdotto nel testo sollecita e accompagna il lettore verso la conoscenza di una realtà che abbraccia diverse dimensioni, personali e sociali. In e per mezzo di essa il soggetto è coinvolto: nelle sue emozioni, con la sua immaginazione, attraverso il linguaggio visivo e sonoro – subito e agito – egli elabora il proprio universo interpretativo della realtà.

Scopo del cammino svolto è stato quello di individuare e offrire alcune coordinate orientative per il lavoro di comprensione e apprendimento di un tale modo – multimediale – di comunicare, prezioso anche per la comunicazione della fede, in particolare verso i giovani. Non si tratta di una missione impossibile: una sollecitazione emergente infatti è a riscoprire il patrimonio di linguaggi performativi propri della tradizione cristiana, così contemporanei nella loro struttura. La sfida è quella di ri-medarli adeguatamente nell'ambiente digitale, uno spazio di evangelizzazione non più nuovo, molto frequentato ma non sempre valorizzato.

Indice

PREFAZIONE

New media e comunicazione della fede:

un panorama vasto e complesso 5

(Fausto Colombo)

1. Gli elementi universali della comunicazione:
l'altro, la verità, la mediazione 6
2. Il panorama tecnologico delle piattaforme 11
3. Un'ecologia per la comunicazione 13

INTRODUZIONE

Linguaggi multimediali per comunicare la fede

ai giovani: laboratorio teologico-pastorale 17

(Assunta Steccanella)

1. Le coordinate della ricerca 18
2. I contenuti e le scoperte 22

PARTE PRIMA

IN ASCOLTO DEL MONDO GIOVANILE

Giovani: comunicazione e partecipazione 31

(Carlo Meneghetti)

1. Quattro pilastri per le comunicazioni sociali
(non solo ecclesiali) 34
2. Le giornate mondiali per le comunicazioni sociali:
un ponte con la media education 38
3. Dalle vie social alla convivialità progettuale 40
4. L'esperienza del Lucca Comics & Games 2019:
dialogo tra le generazioni e possibili sviluppi futuri 43
5. Coinvolgere i giovani nella comunicazione
per i giovani 48

6. L'opportunità digitale: l'esperienza del team IUSVE durante il Convegno Ecclesiale di Firenze 2015...	49
Conclusione: un cantiere sempre in divenire	50
Bibliografia e sitografia	52
Giovani: emozioni	55
<i>(Domenico Cravero)</i>	
1. <i>Un quadro generale</i>	55
2. Il culto dell'emozione e l'emozione del culto	60
3. Performance estetiche, performance sociali, riti liturgici	64
4. Un caso paradigmatico: la discoteca come tempio, la movida come stile	69
5. Problemi e prospettive	76
Bibliografia	81
Giovani: azione. Lettura teologica dell'agire pastorale e spirituale dell'esperienza del SerMiG...	83
<i>(Fraternità del SerMiG, a cura)</i>	
1. Chi siamo	83
2. I giovani e L'Arsenale	84
Bibliografia e sitografia	95

PARTE SECONDA

COORDINATE PER IL DISCERNIMENTO SUL MONDO GIOVANILE

Linguaggio e realtà	101
<i>(Roberto Tommasi)</i>	
1. Linguaggio e realtà	101
2. L'esistenza umana crocevia della correlazione del linguaggio e di ciò che si mostra	109
3. Realtà, linguaggio ed essere-nel-mondo	118
Bibliografia	122
Il linguaggio verbale: dalla Parola alle parole	125
<i>(Sergio Gaburro)</i>	
1. La parola interpreta la realtà	127

2. La parola umana	133
3. La parola divina	137
4. La parola di Gesù	138
Bibliografia	145

I linguaggi sonori: le dinamiche dell'ascolto

all'origine della fede	147
-------------------------------------	-----

(Assunta Steccanella)

1. L'esperienza del suono	147
2. Ascoltare: un atto intenzionale	151
3. All'origine della fede	155
4. Ascoltare e farsi ascoltare nello spazio digitale	159
Bibliografia	162

Il linguaggio delle immagini: l'esperienza di fede e la comunicazione del Vangelo

.....	163
-------	-----

(Dario Vivian)

1. Immagini e linguaggio	164
2. Circolarità ermeneutica	165
3. Processo aperto	166
4. I sensi della fede	167
5. Immagini e valenza simbolica	168
6. Immaginario religioso	170
7. Fondamento teologico	171
8. Contenuto storico-salvifico	173
9. Centratatura cristologico-pasquale	174
10. Forme sacramentali	175
Bibliografia	177

I linguaggi delle neuroscienze: considerazioni

preliminari alla luce della fede	179
---	-----

(Leonardo Paris)

1. A confronto	179
2. Istanze e linguaggi	182
3. Una voce da lontano	189
4. Una voce da vicino	195
5. Cambi di prospettiva	200
Bibliografia	205

I linguaggi dell'agire rituale e dell'agire virtuale ...	209
<i>(Giorgio Bonaccorso e Lorenzo Voltolin)</i>	
1. Presupposto: la complessità del reale	209
2. I possibili intrecci tra il rito e i new media	210
3. L'unicità del rito e le possibilità dei new media ...	213
4. Categorie e spostamenti d'accento per un'esperienza spirituale nei new media	216
Bibliografia	223

Il linguaggio digitale	225
<i>(Lorenzo Voltolin)</i>	
1. I new media e la teologia dell'incarnazione	225
2. Il corpo "dei" media	231
Conclusioni: il modello immersivo grammatica dell'incarnazione	241
Bibliografia	243

PARTE TERZA

NUOVE PRATICHE

PER IL MONDO GIOVANILE

Navigando in rete: uno sguardo critico	249
<i>(Lorenzo Voltolin)</i>	
1. Dal rapporto tra reale e virtuale al rapporto tra virtuale e reale: effetti reali della mediazione digitale	249
2. Effetti collaterali: concretamente cos'è accaduto e cosa va aggiustato	259
3. Ripresa "semi-teologica": possibilità e limiti dei new media in ordine all'evangelizzazione.	268
 GLOSSARIO	 277

«SOPHIA»

EPISTÈME

La sezione si divide in: *Studi e ricerche*, *Dissertazioni*

Studi e ricerche

1. *La «relazione di aiuto». Il counseling tra psicologia e fede* (a cura di Andrea Toniolo)
2. *Sul sentiero dei sacramenti. Scritti in onore di Ermanno Roberto Tura nel suo 70° compleanno* (a cura di Celestino Corsato)
3. *Scienze della psiche e libertà dello spirito. Counseling, relazione di aiuto e accompagnamento* (a cura di Giuseppe Mazzocato)
4. *La parola come dialogo. Nel pensiero di Ferdinand Ebner* (Sergio Gaburro)
5. *Verso la metafisica oltre la metafisica. L'itinerario filosofico-sapientziale di Umberto A. Padovani* (Angelo Roncolato)
6. *Scriptura sacra cum legentibus crescit. Scritti in onore di Antonio Marangon nel suo 80° compleanno* (a cura di Michele Marcato)
7. *Dialogo tra civiltà e secolarizzazione. Per una laicità non secolaristica* (Gian Luigi Brena)
8. *«Il Signore Dio ha parlato: chi non profeterà?».* *Scritti in onore di Giorgio Giordani nel suo 70° compleanno* (a cura di Giovanni Del Missier - Santi Grasso)
9. *Vulnerabile e preziosa. Riflessioni sulla famiglia in situazione di fragilità* (a cura di Giovanni Del Missier)
10. *Teologia morale e «counseling» pastorale. La relazione d'aiuto e il rinnovamento della teologia morale di Bernhard Häring* (Barbara Marchica)
11. *Itinerari filosofici per un dialogo interculturale. Paul Ricoeur, Raimon Panikkar, Bernhard Waldenfels* (Enrico Riparelli)

12. *La fraternità ecclesiale in Ottato di Milevi*
«La dote della sposa» (Luigi Vitturi)
13. «Quello che abbiamo di più caro... Gesù Cristo». *Saggio sul mistero di Cristo negli scritti di Vladimir Solov'ëv* (Antonio Mattiazzo)
14. *Il seminario minore: una sfida educativa per la chiesa italiana* (Gianni Magrin)
15. *Informazione come struttura. Una critica dello scientismo* (Gian Luigi Brena)
16. «Se non si rinasce...». *Studio sulle frasi condizionali di Gesù nel Quarto Vangelo* (Santi Grasso)
17. *Giovanni Pico della Mirandola. Filosofia, teologia, concordia* (Alberto Sartori)
18. *Le relazioni del prete alla luce della teoria psicologica dell'attaccamento. Aspetti teorici, ricerca empirica e questioni formative* (Giancarlo Pavan)
19. *La genesi storico-teologica dell'«Evangelo» di Martin Lutero* (Mario Galzignato)
20. *La chiesa si realizza in un luogo. L'itinerario ecclesiologico di Hervé Legrand* (Luca Merlo)
21. «Lo Spirito soffia dove vuole». *Dinamiche della spirazione nella cultura religiosa tardo-antica* (Roberto Schiavolin)
22. *Sinodalità. Dimensione della Chiesa, pratiche nella Chiesa* (a cura di Riccardo Battocchio - Livio Tonello)
23. *Valori per un'etica dei media. Un approccio ricostruttivo* (Claudia Paganini)
24. *Solitudini. Esperienze e riletture intorno all'essere e al sentirsi soli* (a cura di Michele Dossi)

Dissertazioni

1. *Il «servizio della Parola». Dall'esperienza alla riflessione teologica* (Ezio Falavegna)
2. *Il «gruppo ministeriale» parrocchiale* (Livio Tonello)

3. *Morale e «Christus totus». Etica, cristologia ed ecclesiologia in Émile Mersch* (Matteo Pasinato)
4. *Esperienza, interpretazione e verità nell'epistemologia teologica di E. Schillebeeckx. Un tentativo di rilettura pareysoniana e ricoeuriana* (Valentino Sartori)
5. *Chi è Gesù per Matteo? Una risposta attraverso il verbo greco «prosérchomai»* (Gastone Boscolo)
6. *La razionalità dell'agire del medico e il ruolo delle virtù* (Cristiano Arduini)
7. *La chiesa in Burundi (1896-1990) dalla violenza di massa verso una comunità riconciliata. Rilettura critica e risposta pastorale tra Vangelo e cultura* (Emmanuel Runditse)
8. *Il principio sabbatico. Un fondamento teologico per un'etica sociale* (Giorgio Bozza)
9. *La Sacra Scrittura come anima della catechesi giovanile. Analisi e prospettive a partire dai catechismi CEI dei giovani* (Tiziano Civettini)
10. *Conflitto di valori e decisione morale. Un itinerario di ricerca sull'oggettività del discernimento* (Fabio Magro)
11. *Teologia e biografia: un dialogo aperto. Stili e criteri per una proposta teologica esistenziale-testimoniale* (Federico Grosso)
12. *L'umanesimo della croce. La spiritualità cristiana nelle diverse vocazioni di Louis Bouyer* (Matteo Lucietto)
13. *La singolarità di Gesù Cristo. Indagine nella cristologia italiana contemporanea* (Gilberto Depeder)
14. *Legami secondo lo spirito. La qualità cristiana delle relazioni negli Scritti di san Francesco d'Assisi* (Antonio Ramina)
15. *Alla scuola del concilio per leggere i «segni dei tempi»* (Assunta Steccanella)
16. *Amore di Dio e amore dell'uomo tra teologia e antropologia in Eberhard Jüngel* (Francesco Pesce)

17. *Pregghiera: dialogo che forma la coscienza del cristiano. Una riflessione alla luce del rinnovamento conciliare, a partire dai contributi di Sergio Bastianel, Giovanni Moioli e Tullio Goffi* (Stefano Ongaro)
18. *Giovani e progetto di vita. Una ricerca sociologica sulle scelte che conducono all'età adulta* (Simone Zonato)
19. *Louis Bouyer: itinerario di una teologia mistica tra dossologia e sofiologia* (Alessandro Scardoni)
20. *Pedagogia delle vocazioni presbiterali. Analisi socio-psicopedagogica di terreno buono e spine vocazionali dei seminaristi maggiori diocesani in Italia* (Roberto Reggi)
21. *La fede lievito della storia. Il senso dell'itinerario teologico di Luigi Sartori* (Antonio Ricupero)
22. *Sorella Maria di Campello, la minore: eremita, cattolica, francescana. La via al «Sacrum facere»* (Marzia Ceschia)
23. *Per noi uomini e per la nostra salvezza. La proposta del Vangelo agli adulti di oggi* (Rolando Covi)
24. *L'educazione al tempo del Concilio. Percorso redazionale della «Gravissimum educationis»* (Giuseppe Fusi)
25. *Accompagnare gli adulti nella fede. In ascolto di Marie-Dominique Chenu* (Giovanni Casarotto)
26. *Il presbiterato nei documenti del Concilio Vaticano II. Recezione in Paolo VI e Giovanni Paolo II* (Alberto Malaffo)
27. *Verso una rivalutazione della sacramentalità del matrimonio? La concezione del matrimonio fra etica e dogmatica nella teologia protestante contemporanea europea* (Marco Da Ponte)
28. *Narrare la vocazione ai giovani. Lo stile di Giovanni Paolo II* (Giovanni Molon)
29. *In un mondo non-necessario. Scienze della natura, filosofia, teologia a confronto sulla nozione di "contingenza"* (Manuela Riondato)

DIDACHĒ

La sezione si divide in: *Percorsi, Manuali*

Percorsi

2. *Uomo e donna a immagine di Dio. Lineamenti di morale sessuale e familiare* (Luciano Padovese)
5. *La «Lumen gentium». Traccia di studio* (Luigi Sartori)
6. *Salvezza cristiana e storia degli uomini. Joseph Ratzinger con Luigi Sartori tra i teologi triveneti (1975-76)* (a cura di Ermanno Roberto Tura)
7. *La narrazione nella e della Bibbia. Studi interdisciplinari nella dimensione pragmatica del linguaggio biblico* (a cura di Augusto Barbi - Stefano Romanello)
8. *Evoluzione e creazione. Una relazione da trovare* (a cura di Simone Morandini)
9. *Generare alla fede. Per una verifica dei cammini di iniziazione* (a cura di Ezio Falavegna - Dario Vivian)
10. *Se qualcuno vuole seguirmi (Mc 8,22-10,5). Il lettore e i paradossi della croce* (Augusto Barbi)
11. *Cristo principio di ogni cosa. Nel pensiero di sant'Ambrogio* (Giorgio Maschio)
12. *Verso il matrimonio cristiano* (a cura di Francesco Pesce e Assunta Steccanella)
13. *Scelte di vita e vocazione. Tracce di discernimento con i giovani* (a cura di Assunta Steccanella)
14. *Lezioni di filosofia dei diritti umani* (Gianfranco Maglio)
15. *Come progredire nel cammino spirituale. I processi della crescita - Laboratorio formativo* (Giuseppe Sovernigo)

Manuali

1. *Matrimonio, sessualità e fecondità. Corso di morale familiare* (Giampaolo Dianin)
2. *La Bibbia nella storia. Introduzione generale alla Sacra Scrittura* (Gastone Boscolo)
3. *Cristianesimo e verità. Corso di teologia fondamentale* (Andrea Toniolo)
4. *Metodologia per lo studio della teologia. Desidero intelligere veritatem tuam* (Alberto Fanton)
5. *La forma religiosa del senso. Al crocevia di filosofia, religione e cristianesimo* (Roberto Tommasi)
6. *Identità e relazione. Per un'antropologia dialogica* (Gian Luigi Brena)
7. *Le dinamiche personali nel discernimento spirituale. Elementi di psicologia della pastorale* (Giuseppe Sovernigo)
8. *I mille volti di Cristo. Religioni ed eresie dinanzi a Gesù di Nazareth* (Enrico Riparelli)
9. *Lineamenti di filosofia del diritto. Il fondamento dell'esperienza giuridica: dialogo fra ragione, teologia e storia* (Gianfranco Maglio)
10. *Come accompagnare nel cammino spirituale. Laboratorio di formazione* (Giuseppe Sovernigo)
11. *L'altro possibile. Interculturalità e religioni nella società plurale* (a cura di Giuseppe Manzano - Valerio Bortolin - Enrico Riparelli)
12. *L'evento della fede: Materiali per un approccio fondamentale alla teologia* (Giovanni Trabucco)
13. *Religiosità religione religioni. Un percorso di filosofia della religione* (Valerio Bortolin - a cura di Gaudenzio Zambon)
14. *Le prime vie per seguire Gesù. Introduzione alla patrologia (I-III secolo)* (Maurizio Girolami)

Manuali - Storia delle chiese locali

1. *Storia della chiesa in Alto Adige* (Emanuele Curzel)
2. *Storia della Chiesa in Verona* (Dario Cervato)

PRAXIS

1. *Predicare bene* (Chino Biscontin)
2. *Ardere, non bruciarsi. Studio sul «burnout» tra il clero diocesano* (a cura di Giorgio Ronzoni)
3. *La catechesi a un nuovo bivio? Convegno a 40 anni dal Documento Base (Padova, 8-9 maggio 2009)* (a cura di Giampietro Ziviani - Giancarla Barbon)
4. *«Dottore, noi desideriamo avere un figlio sano!».* *Mamma, papà e terapeuta dinanzi al figlio affetto da spina bifida* (Cristiano Arduini)
5. *Il senso dell'educazione nella luce della fede* (a cura di Andrea Toniolo - Roberto Tommasi)
6. *La trasmissione della fede oggi. Iniziare alla vita cristiana, dono e compito* (a cura di Ezio Falavegna - Dario Vivian)
7. *Formazione permanente dei presbiteri. L'esperienza dell'istituto San Luca* (a cura di Livio Tonello)
8. *Il mistero nuziale. Letture da Ambrogio e Crisostomo* (Giorgio Maschio)
9. *Far risuonare il Vangelo. Catechesi, catechisti, catechismi: dati da un'indagine socio-religiosa nel vicentino* (a cura di Antonio Bollin)
10. *Uomini che servono. L'incerta rinascita del diaconato permanente* (Alessandro Castegnaro e Monica Chilese)
11. *La coscienza in dialogo. Un approccio interdisciplinare* (a cura di Michele Marcato)
12. *Le sette «sorelle». Modalità settarie di appartenenza a gruppi, comunità e movimenti ecclesiali?* (Giorgio Ronzoni)

13. *L'incontro con «l'altro» nella Bibbia. Una lettura in prospettiva interculturale e interreligiosa* (Marcello Milani)
14. *Conoscere se stessi. Identità e finalità del pastoral counseling. Esperienze, approfondimenti, processi aperti nel contesto italiano* (a cura di Roberto Tommasi)
15. *Ascolto attivo. Nella dinamica della fede e nel discernimento pastorale* (Assunta Steccanella)
16. *Giovani, fede, multimedia. Evangelizzazione e nuovi linguaggi* (a cura di Assunta Steccanella - Lorenzo Voltolin)

GIOVANI, FEDE, MULTIMEDIA

Come mai i linguaggi digitali hanno un così grande appeal sui giovani? È solo per i contenuti, per le opportunità che offrono? Non è forse la struttura stessa della comunicazione che vi si realizza a essere efficace? E tale struttura ha qualche cosa da dire all'azione pastorale? La questione da tempo interroga la missione evangelizzatrice della Chiesa. La situazione non è mutata nel tempo della pandemia, anzi le pratiche digitali sono state protagoniste in tutti i campi, con un notevole incremento per quanto riguarda i servizi religiosi.

Il laboratorio teologico-pastorale da cui è nato questo libro rappresenta il tentativo di approfondire alcune dinamiche di fondo della comunicazione multimediale, per parlare di fede nello spazio digitale in modo adeguato a essere compreso dai giovani.

Assunta Steccanella

è teologa pastoralista e si occupa di catechesi e di formazione dei catechisti. È docente presso la Facoltà teologica del Triveneto di Padova e presso l'ISSR Onisto di Vicenza. È socia fondatrice e presidente dell'associazione Antiochia - Teologia per che promuove la diffusione del sapere teologico nelle comunità locali. È sposata e ha tre figli.

Lorenzo Voltolin

è sacerdote della diocesi di Padova, ordinato nel 2007, e ha ottenuto la licenza e il dottorato in teologia spirituale. Attualmente è parroco e docente presso il ciclo di Licenza della Facoltà teologica del Triveneto e collabora con l'Istituto di liturgia pastorale di Santa Giustina (Padova) e con diverse associazioni teologiche.

Contributi di: Giorgio Bonaccorso, Fausto Colombo, Domenico Cravero, Fraternità del Sermig, Sergio Gaburro, Carlo Meneghetti, Leonardo Paris, Roberto Tommasi, Dario Vivian.

In copertina: DrAfter123 / gettyimages